On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLV – Numero 6 Domenica 11 febbraio 2018

Inserto redazionale di Avvenire
Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale:
Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6

redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478
Abbonamento annuale Avvenire
domenicale con Roma Sette
(a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084

Direzione vendite sede di Roma
dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250
Fax 06.68823209
Pubblicità: tel. 02.6780583
pubblicita@avvenire.it

in breve

la celebrazione

Ceneri, mercoledì il Santo Padre presiederà liturgia a Santa Sabina

Mercoledì, alle 16.30, da Sant'Anselmo, la liturgia "stazionale" e la processione penitenziale verso Santa Sabina, dove il Papa presiederà la Messa con la benedizione e l'imposizione delle ceneri.

Giovedì il Papa incontra il clero

Si rinnova giovedì prossimo, il primo dopo l'inizio della Quaresima, il tradizionale appuntamento del clero romano con il Papa. Come già annunciato domenica scorsa da *Roma Sette*, l'incontro avrà inizio alle ore 9.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano (sarà possibile parcheggiare l'automobile in piazza Giovanni Paolo II, antistante l'ingresso del Vicariato).
«Come è tradizione negli ultimi anni – ha scritto il vicario generale della diocesi, l'arcivescovo Angelo De Donatis – vivremo una liturgia penitenziale comunitaria, con la possibilità di confessarci, al termine della quale il Papa ci rivolgerà la sua parola». Per il tempo di Quaresima il vicario ha invitato tutte le comunità della diocesi, in particolare le parrocchie, «a trovare occasioni per confrontarsi sulle "malattie spirituali" cui accennavo nel discorso alla chiusura del Convegno diocesano lo scorso 18 settembre». I risultati di questo confronto comunitario saranno poi consegnati al vicario entro la prima settimana di aprile in vista del prossimo Convegno diocesano.

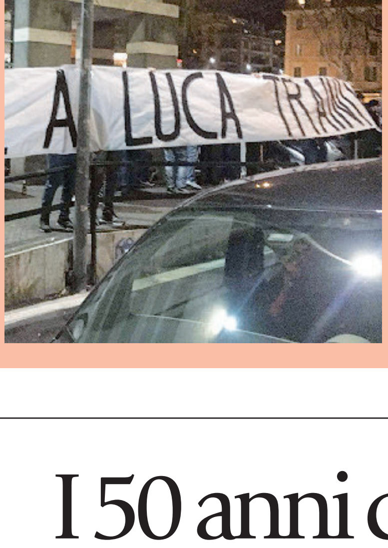
Una proposta alla politica da parte delle realtà cattoliche impegnate nel settore

Migrazioni, 7 punti in agenda per garantire diritti e dignità

DI ROBERTA PUMPO

Gli enti cristiani impegnati nel settore delle migrazioni per promuovere i diritti e la dignità dei tanti stranieri che giungono in Italia hanno sottoscritto un documento contenente sette proposte, che presenteranno ai candidati alle prossime elezioni politiche, allo scopo di avviare un confronto per dar voce alle esigenze di convivenza civile e di giustizia sociale. Acli, Azione Cattolica, Associazione Giovanni XXIII, Comunità Sant'Egidio, Centro Astalli, per citarne alcuni, auspicano una riforma della legge sulla cittadinanza, nuove modalità di ingresso in Italia, una regolarizzazione su base individuale degli stranieri "radicati", l'abrogazione del reato di clandestinità, l'ampliamento della rete Sprar, la valorizzazione e diffusione delle buone pratiche, l'effettiva partecipazione alla vita democratica. I sette punti dell'agenda sulle migrazioni, che spaziano dallo ius soli al progetto già avviato dei Corridoi umanitari, sono stati presentati giovedì all'Istituto Sturzo. È possibile sottoscriverla inviando una e–mail a *agendamigrazioni@gmail.com*. Per i firmatari, 18 tra enti e associazioni cattoliche, la questione migratoria è cruciale per il futuro dell'Italia e va vista come una risorsa se «affrontata con capacità ed efficienza», ha affermato don Virginio Colmegna, presidente della Fondazione Casa della Carità. «Non possiamo più stare zitti perché conosciamo storie e buone pratiche di solidarietà, che si scontrano con un impianto legislativo arretrato. Il nostro Paese deve adeguare la sua legislazione sull'acquisizione della cittadinanza al mutato contesto sociale».
Alcuni punti, come la possibilità di entrare legalmente in Italia o la regolarizzazione degli immigrati, tendono «a togliere lavoro alle mafie». Per Antonio Russo, responsabile welfare Acli, sono 900mila i figli di stranieri nati e cresciuti in Italia che «vivono una cittadinanza dimezzata» e considerati irregolari a causa di una legge «vecchia» risalente al 1992. Parlando della riforma sullo ius soli ha auspicato: «Ci auguriamo che il prossimo Parlamento si impegni ad approvare la riforma». Daniela Pompei, della Comunità Sant'Egidio, ha proposto di fornire il nostro ordinamento giuridico di vie legali di ingresso, un decreto flussi «vero» e di introdurre in Italia la forma giuridica delle «sponsorizzazioni». Trasformare il permesso di soggiorno per richiedenti asilo in permesso di soggiorno per comprovata integrazione da parte di chi ha svolto un percorso «fruttuoso» di formazione e integrazione, è stata la proposta avanzata da Flavia Cerino del Movimento Focolari.
Sull'ampliamento della rete Sprar si è soffermato padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, secondo il quale vanno estesi e programmati «uscendo dalle logiche emergenziali e della politica locale». Don Claudio Gnesotto, presidente dell'agenzia Scalabriniana per la cooperazione allo sviluppo, e don Giovanni d'Andrea, presidente dei salesiani per il sociale, hanno parlato rispettivamente dei progetti di integrazione, come "Casa scalabrini 634" a Tor Pignattara, e dell'impegno nel servizio civile. Per Matteo Truffelli, presidente di Azione cattolica, i migranti «devono sentirsi parte in causa del nostro sistema e non separati in casa. Generano ricchezze, pagano le tasse ma non hanno diritto di parola».

editoriale. Una questione che interpella tutti



«Onore a Luca Traini». La scritta campeggiava su un lenzuolo esposto lunedì sera nella zona di Ponte Milvio e rimosso dopo pochi minuti, e la dice lunga su quanto sia allarmante il segnale che arriva dall'episodio di Macerata, di cui in questi giorni tutti i media hanno abbondantemente parlato. Il ferimento di sei africani nella città marchigiana – e il bilancio poteva essere più pesante – è stato seguito da alcune espressioni di solidarietà al responsabile ed è piombato nella campagna elettorale, in cui era già aperto il dibattito sul legame tra rabbia e disagio degli italiani e presenza dei migranti. Del resto, come scriveva Bauman nel suo libro *Retrotopia*, «la rabbia degli esclusi è un filone incredibilmente ricco da cui si può attingere senza sosta per rifornirsi di capitale politico». La questione – in un clima sociale dove, ad atti o parole di razzismo conclamato, si affianca un'intolleranza strisciante e sottile, che ha nell'indifferenza un alleato potente – interpella tutti. In particolare i cristiani. «Non permettiamo – ha detto il vescovo Ruzza all'assemblea del settore Centro – a generiche affermazioni superficiali, copiate dal gergo elettorale di queste ore che esprimono pregiudizi verso poveri e migranti, di offuscare la coscienza evangelica che portiamo nel cuore». In questo senso, l'agenda sulle migrazioni lanciata da una rete di associazioni impegnate accanto ai migranti – cui dedichiamo l'apertura del giornale – va nella direzione giusta, sollecitando il mondo politico ad una chiara assunzione di responsabilità alla vigilia delle elezioni. E forse questa, "responsabilità", può essere davvero la parola chiave. Sostituendo al vuoto tricolore sulle spalle di Traini un forte messaggio nel segno della convivenza civile e della giustizia sociale. **(A.Z.)**

spiritualità

Esercizi della Curia dal 18 febbraio con de Mendonça teologo e poeta

Il sacerdote, teologo e poeta portoghese José Tolentino de Mendonça guiderà le meditazioni per il Papa e la Curia Romana agli esercizi di Quaresima dal 18 al 23 febbraio.

liturgia

Giornata malato Oggi la Messa con De Donatis a San Giovanni

Oggi celebrazione diocesana per la Giornata mondiale del malato a San Giovanni in Laterano. Alle 16.30 il Rosario, alle 17.30 la Messa presieduta dal vicario De Donatis.

in diocesi

La pastorale giovanile presenta il nuovo sussidio per la Quaresima

Si chiama "La Parola agli adolescenti" il sussidio per la Quaresima preparato dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Al centro, la prima lettura delle prime cinque domeniche.

A colloquio con il presidente Impagliazzo: «In città si sono sgretolate le reti sociali che proteggevano la vita di tante persone vulnerabili. Oggi il romano è più solo». Ieri la celebrazione a San Giovanni in Laterano con Parolin

I 50 anni di Sant'Egidio, «dare una scossa per Roma»

DI CHRISTIAN GIORGIO

La Comunità di Sant'Egidio si raduna tutti gli anni nella cattedrale di Roma per festeggiare il suo compleanno. Ma la celebrazione di ieri sera, presieduta dal cardinale Segretario di Stato vaticano Pietro Parolin (*domani servizio su www.romasette.it*), è stata diversa rispetto al passato perché pervasa dal sapore tutto particolare della storia. Quella cominciata 50 anni fa, il 7 febbraio 1968, da Andrea Riccardi e da un piccolo gruppo di liceali romani. L'avventura di Sant'Egidio ha avuto inizio nel cuore della città per poi prendere le strade che conducevano verso le baracche di Ponte Marconi, dove si sviluppò la scuola popolare per i bambini emarginati. Negli anni Ottanta, poi, l'impegno in Africa, in America e in Asia. «Una volta, san Giovanni Paolo II ci disse simpaticamente: "Nel mondo, dove c'è una comunità di Sant'Egidio c'è un po' di Roma"». Marco Impagliazzo, 56 anni, docente di Storia contemporanea all'Università per stranieri di Perugia, dal 2003 è il successore di Riccardi. Ci tiene a sottolineare il carattere di una comunità che, per il suo impegno internazionale a favore della pace, si è guadagnata l'appellativo di "Onu di Trastevere" ma che non ha mai rinunciato alla sua identità romana. «Abbiamo imparato tanto dal fatto di essere nati in questa città. Negli anni abbiamo conosciuto la Chiesa nella sua multiformità attraverso la nostra presenza all'estero ma anche grazie ai tanti pellegrini, ai preti, ai vescovi che venendo a Roma ci passano a trovare». Questo continuo confronto «è stato utile per inquadrare il nostro cammino non come qualcosa di unico o particolarmente originale, ma come una faccia del grande poliedro che è la Chiesa universale». A 50 anni di distanza, la Comunità continua ad operare nella città dove tutto è iniziato a fianco di anziani, immigrati, poveri e diseredati: «A Roma si sono sgretolate le reti sociali che proteggevano la vita di tante persone vulnerabili; reti culturali, politiche, sindacali». Per Impagliazzo, «oggi il romano è più solo di ieri. Avvertiamo ad esempio l'assenza di assistenti sociali, mediatori tra istituzioni, sempre più assenti, e cittadini. Tutto si fa negli uffici, ma non tutti possono arrivarci. Ecco così che anziani, disabili, stranieri, rischiano di essere lasciati a se stessi». La sensazione è quella di una città «maltrattata a livello pubblico e istituzionale. Per anni – continua Impagliazzo – abbiamo sentito parlare di "Roma ladrona" da esponenti di un certo partito del Nord che hanno squalificato la capitale agli occhi dei suoi cittadini e degli italiani. Per non parlare di tanti amministratori locali che hanno fallito, consegnando la città nelle mani del malaffare». Da cristiani «è nostro compito ricordare ai romani la preziosità di vivere in un luogo unico per patrimonio storico, culturale e religioso. Dobbiamo dare una scossa per riprendere in mano – come già succede nel settore del volontariato – le sorti di questa città». E allora potrebbe essere di grande aiuto ripartire dalla figura di Papa Montini cui Impagliazzo, nel 2006, ha dedicato un saggio intitolato «La diocesi del Papa. La Chiesa di Roma e gli anni di Paolo VI (1963 – 1978)». Il Convegno del '74, voluto dal Papa e dal cardinale vicario Ugo Poletti, «ha rappresentato un grande discorso di speranza che la Chiesa ha rivolto a una città stanca e impaurita. Senza nostalgie per il passato – conclude Impagliazzo –, credo che dobbiamo tornare a quello spirito per dire a voce alta quello che noi cristiani vorremmo per Roma».

Da sin.: Monteduro e Sako (foto Gennari)

Cristiani perseguitati, Acs accende di rosso il Colosseo

Aiuto alla Chiesa che soffre
Iniziativa in contemporanea
anche ad Aleppo e Mosul
Appuntamento il 24 febbraio

Per accendere i riflettori sul dramma dei cristiani perseguitati nel mondo, sabato 24 febbraio la fondazione Aiuto alla Chiesa (Acs) che soffre illuminerà con fasci di luce rossa il Colosseo, simbolo del sangue dei martiri. In contemporanea saranno "tinti" di rosso la cattedrale maronita di Sant'Elia ad Aleppo e la chiesa di San Paolo a Mosul, nella quale il 24 dicembre scorso è stata celebrata la prima Messa dopo la liberazione dall'Isis. La città siriana e quella irachena sono state scelte come luoghi simbolo della persecuzione cristiana in Medio Oriente. L'iniziativa è stata presentata mercoledì in una conferenza stampa, a cui ha partecipato anche il direttore di Acs Italia, Alessandro Monteduro. A Roma l'evento principale si terrà alle 18 in largo Gaetana Agnesi, a due passi dall'anfiteatro Flavio. Previste anche tre testimonianze di figure simbolo delle persecuzioni cristiane.
Ashiq Masih ed Eisham Ashiq sono il marito e la figlia più piccola di Asia Bibi, la donna pachistana cattolica in carcere da oltre 8 anni, condannata a morte per presunta blasfemia. Eisham, ultima di 5 figli, aveva solo 11 anni quando la madre fu arrestata da un gruppo di persone che la prelevarono da casa e la condussero in un luogo solitario per picchiarla. Anche la bambina fu percossa fino a quando non riuscì a fuggire e a chiedere aiuto al padre. I famigliari possono visitare Asia in carcere solo una volta al mese. Rebecca Bitrus è simbolo dell'amore e del perdono. È una ragazza nigeriana rapita e violentata dai terroristi di Boko Haram che hanno invaso Baga, in Nigeria, nell'agosto 2014. Rebecca, il marito Bitrus, i figli Jonathan di un anno (successivamente ucciso dai ribelli) e Zachariah di 3 anni tentarono la fuga ma i terroristi riuscirono a rapire la donna che all'epoca aspettava il terzo figlio, perso poi durante la prigionia. Rebecca è rimasta prigioniera due anni, ha subito numerose violenze e ha dato alla luce un bambino frutto di un abuso. Nonostante tutto ha perdonato i suoi carcerieri.
Il patriarca caldeo Louis Raphael I Sako e padre Firas Lutfi, francescano della Custodia di Terra Santa e viceparroco della chiesa di San Francesco ad Aleppo, hanno illustrato rispettivamente l'attuale situazione a Musul e ad Aleppo. Entrambi hanno sottolineato i segnali di speranza e di stabilità che si avvertono. Tanti i siriani che stanno rientrando ad Aleppo. «Accanto al processo di ricostruzione degli edifici – ha spiegato padre Firas – ora dobbiamo ricostruire l'animo umano, in particolare quello di bambini e anziani».
Dalla manifestazione del 24 febbraio, che vedrà protagonista la cattedrale Sant'Elia parzialmente distrutta, ci si aspetta di riportare «l'attenzione del mondo su una città quasi dimenticata da quando è cessato il conflitto. Ma ad Aleppo sono emerse enormi problematiche alla fine dei combattimenti». Da Firas e da Sako la testimonianza della solidarietà e collaborazione nata tra musulmani e cattolici grazie anche al contributo della Chiesa che non ha mai fatto distinzione quando c'era da distribuire aiuti.
«Accendere le luci contemporaneamente a Roma, Mosul e Aleppo è un segno di speranza per chi ha tanto sofferto», ha commentato Sako. Nella Piana di Ninive sono tornate 7mila famiglie sulle 20mila residenti prima della guerra. «La Chiesa in questi anni ha fatto un miracolo – ha aggiunto prima di accennare all'incontro avuto martedì con papa Francesco –. Il Santo Padre ha dichiarato che sarebbe pronto a venire subito in Iraq ma non è il momento giusto perché c'è tensione tra Kurdistan e governo centrale».

Roberta Pumpo

L'annuncio del parroco durante la veglia organizzata nella parrocchia che il prete ucciso in Turchia guidò per 6 anni. Lojudice: fu luce, presenza e nascondimento. Le testimonianze

Don Santoro Il suo corpo sarà traslato a San Fabiano

La veglia ai Santi Fabiano e Venanzio (foto Gennari)

di Filippo Passantino

«La salma di don Andrea Santoro sarà custodita nella nostra parrocchia. Avevo in mente di richiederne la traslazione dal Verano dopo il riconoscimento del martirio, ma il vicario, monsignor Angelo De Donatis, mi ha esortato a cominciare le pratiche per ottenere l'autorizzazione. Da subito avvieremo anche la raccolta dei fondi per realizzare la tomba che l'accoglierà». A dare la notizia è stato don Fabio Fasciani, parroco della chiesa dedicata ai Santi Fabiano e Venanzio, dove il sacerdote fidei donum ucciso in Turchia, dodici anni fa, fu parroco, dal 1994 al 2000. E lì nella sera di domenica 4 febbraio è stato ricordato con una veglia di preghiera, organizzata in occasione dei 12 anni dal martirio, presieduta dall'ausiliare monsignor Paolo Lojudice,alla vigilia della Messa nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme (*servizio a destra*).
«Ho conosciuto poco don Andrea. Appartengo a quella generazione di preti romani che hanno sentito più la sua fama che la sua persona – ha detto il vescovo –. Partecipai con lui, invitato da alcune famiglie, a uno dei gruppi che seguiva. Altre volte ci siamo visti in Seminario, fino alla domenica prima della sua uccisione». Tra le caratteristiche del sacerdote ucciso a Trabzon indicate dal vescovo, l'essere «luce, presenza, finestra e allo stesso tempo nascondimento». «Un prete che vive seriamente e serenamente la sua vocazione, con passione e con gioia il suo sacerdozio, raccoglie nella sua esistenza personale, nel suo animo, nella sua mente e nel suo cuore, talmente tante situazioni ed esperienze, drammi e dolori, che poi non è strano dire che diventi un tutt'uno con questi – ha aggiunto il presule –. Che diventi una cosa sola con la sua missione, con quello che vive. Le sue preoccupazioni sono quelle della sua gente, i suoi dolori sono quelli che il popolo di Dio sta vivendo. Io credo che don Andrea abbia vissuto e sentito tutto questo. Era un prete fino in fondo, non fino a un certo punto».

Il vescovo Lojudice (foto Gennari)

Ad ascoltare le parole di monsignor Lojudice, tanti fedeli che si sono riuniti in parrocchia per partecipare alla veglia. Molti di loro hanno conosciuto personalmente don Andrea Santoro. Giulia Pezzone frequentava il gruppo giovani. «Nel '98 ci portò in Terra Santa. In quell'occasione ho scoperto sia il Medioriente sia don Andrea. Nel momento in cui è partito per la Turchia è cresciuto in me il desiderio di conoscere quelle zone e la sua missione. Così sono andata diverse volte a trovarlo». Nel suo cuore conserva «il ricordo di un uomo profondamente innamorato di Dio. Aveva la capacità di fare conoscere il volto più bello del Padre».
E il ruolo di padre don Santoro lo ha avuto per Danilo Cartacci, ordinato diacono permanente due anni fa. «È entrato nella mia vita in un momento molto particolare, quando mio padre era malato terminale – ha raccontato –. Lo ha accompagnato fino alla morte ed è entrato a far parte della nostra famiglia. Si è verificato quasi un passaggio di testimone. È stato presente in quel momento e anche dopo. Mi ha continuato a seguire, ha celebrato il mio matrimonio, ha battezzato la mia prima figlia. È stato una figura paterna e mi ha generato nella fede. La sua principale eredità è l'amore per la Chiesa». La veglia poi si è intrecciata col simbolo. Poco prima della fine della celebrazione, due ceste sono state poste ai piedi dell'altare. All'interno, del sale e del lievito. «Un invito a diventare sia sale sia lievito nel mondo».

La Messa di Libanori a Santa Croce: «Nel suo ricordo scorre la vita»

Lasciarsi toccare dal Signore per ottenere la salvezza. Questo il centro della meditazione che il vescovo ausiliare Daniele Libanori ha proposto lunedì sera, nella concelebrazione eucaristica per il 12° anniversario della morte di don Andrea Santoro, nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme. «Come la folla accorreva presso Gesù per toccare almeno il suo mantello – ha esordito il presule – , così voi siete qui non solo per una memoria mesta ma per attingere, perché intuite che in don Andrea scorre la vita». Chi sa riconoscere davvero la limitatezza della condizione umana, «quella che Cristo ha vissuto sulla croce», non coltiva più solo il desiderio di toccare il Signore «ma vuole farsi toccare dal dolore che Lui ha patito perché è fonte di redenzione»: è quanto «hanno voluto e saputo fare i santi e i martiri», ha chiosato Libanori riferendosi al sacerdote *fidei donum* ucciso nel 2006 a Trabzon. «Toccare è il gesto più istintivo, quello che permette di esprimere emozioni sia positive che negative, quello che stabilisce una relazione – ha spiegato ancora – : Dio tocca ciascuno di noi nella nostra storia e guarisce chi sa riconoscerlo». Toccare davvero il Signore è «venire da lui riplasmati ogni volta che si vive la Parola e si prova ad attuarla», specie nelle situazioni di dolore e difficoltà che «feriscono e travolgono l'uomo coinvolgendolo nella Passione ma anche nella resurrezione». Due delle preghiere composte da don Andrea Santoro e contenute nel suo libro "Un fiore dal deserto" sono state recitate durante la Messa: una nel momento della richiesta di perdono, l'altra alla fine, in segno di affetto e riconoscenza per la sua testimonianza. «È questo grande affetto delle persone che addolcisce il nostro dolore – ha detto Imelda, sorella maggiore del sacerdote a margine della celebrazione –. È come un campo che è fiorito: ha lasciato un segno anche in chi lo ha conosciuto per poco tempo». A dire che il ricordo non svanisce e continua a portare frutti, oggi come ieri: «Io sono stato convertito da don Andrea sulla via Tiburtina – ha ricordato con il sorriso Luigi Barbini, diacono permanente –: ero con lui nel 1981 quando arrivò a Verderocca e costruì la chiesa ma, soprattutto, creò una comunità».

Il vescovo Libanori (foto Gennari)

Michela Altoviti

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
Avviso di appalto aggiudicato
CIG 7002415FA5
Questo ente informa che il 15/01/2018 è stata aggiudicata la procedura per l'Affidamento dei servizi di governance dei sistemi di prevenzione integrati relativi a: sicurezza e salute nei luoghi di lavoro; sistema certificativo connesso; gestione delle emergenze connessa al rischio antropico, alla vigilanza, alla accoglienza e alla fruizione del patrimonio culturale, alla ditta R.T.I. SINTESI S.p.A. Via Salaria, 222 - 00198 Roma. Importo di aggiudicazione: euro 11.900.000,00 + IVA.
Il responsabile del procedimento
dott. Nicola Macrì

C.U.C. LENOLA, ROCCASECCA DEI VOLSCI,VALLECORSA, PICO, SAN FELICE CIRCEO, PONZA
Esito di gara
Si rende noto l'aggiudicazione della gara avente ad oggetto il "Trasporto pubblico locale per km annui pari a 171.620 da svolgersi nei territori comunali di Lenola e Monte San Biagio - Periodo: 1/1/2018 - 31/12/2025". Aggiudicatario: ditta Europa Viaggi di Ronci Antonio Ec. Di Sanfelice Circeo P.I. 01558740591. Importo contrattuale: 2.219.533,44 + IVA 10%.
Il responsabile della centrale unica di committenza
Ing. Domenico Matacchioni

ISTITUTO LUCE - CINECITTÀ S.R.L.
Avviso di gara - CIG 736068121E
È indetta una procedura di dialogo competitivo per l'affidamento in concessione della programmazione e della gestione dei servizi di promozione, ricerca, sviluppo, formazione e assistenza alle imprese nel settore videoludico. Importo: € 5.440.000,00 + iva. Termine ricezione offerte: 12.03.2018 h 13. Apertura offerte: 15.03.2018 h 10. Info e doc: www.serviziocontrattipubblici.it - www.cinecitta.com. Pubblicazione sulla GUUE: 20.01.2018. Pubblicazione sulla GURI: 26.01.2018.
Il R.U.P. - Enrico Bufalini

ama
AVVISO ESITI DI GARA
AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato i seguenti appalti. Procedura Aperta: Bando 12/2017: Manutenzione full service di macchinari, attrezzature, strumentazioni, utensili ed impianti connessi presso le officine di autoriparazione aziendali e la fornitura per l'implementazione dotazioni degli stessi; Bando 24/2017: Fornitura di lt. 480.000 di additivo ADBLUE per veicoli pesanti alimentati con gasolio autotrazione; Bando 1/2017: Architettura ed ingegneria per la progettazione definitiva/esecutiva e servizi tecnici accessori per interventi per Cimiteri Laurentino e Flaminio; Bando 25/2017: Servizio di rimozione, trasporto e trattamento di rifiuti pericolosi abbandonati su aree comunale di Roma Capitale. Dettagli delle informazioni sono consultabili sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it.
L'AMMINISTRATORE DELEGATO
DOTT. LORENZO BAGNACANI

AVVISO DI GARA
L'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle Imprese italiane, con sede in Roma, Via Liszt 21, ha indetto una procedura aperta suddivisa in due lotti, ai sensi del D. Lgs. 50/2016 e s.m., per il: Lotto 1: Servizio di Vigilanza armata e servizio di teleradio allarme. Importo presunto totale € 928.424,00 (novecentoventottomilaquattrocentoventiquattro/00) (36 mesi + 36 mesi con esercizio facoltà di ripetizione), + I.V.A. al netto degli oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso pari a € 8.000,00 (ottomila/00) (36 mesi + 36 mesi con esercizio facoltà di ripetizione). Lotto 2: Servizio di portierato. Importo presunto totale € 680.577,08 (seicentoottantamilacinquecentosettantasette/08) (36 mesi + 36 mesi con esercizio facoltà di ripetizione), + I.V.A. al netto degli oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso pari a € 3.000,00 (tremila/00) (36 mesi + 36 mesi con esercizio facoltà di ripetizione). E' fatto obbligo di sopralluogo. Le domande di partecipazione unitamente alle offerte dovranno pervenire presso l'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle Imprese italiane - Accettazione Corrispondenza - Via Liszt, 21 I-00144 Roma, entro il termine perentorio del giorno 02/03/2018 alle ore 12:00, a pena d'esclusione dalla gara. La gara è regolamentata dal bando, inviato all'UPUUE per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in data 25/01/2017. La documentazione di gara è disponibile sul sito www.ice.gov.it, Amministrazione trasparente, bandi di gara e contratti.
Ufficio Patrimonio, Acquisti e Servizi Generali
Il Dirigente Dr.ssa Paola Paolocci

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE
Bando di gara - CIG 7356984740, 7357006967, 7357019423, 7357032EDA
Procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per i "Servizi assicurativi del Comune di Ciampino suddiviso in 4 lotti". Importo compl.vo: € 533.850,00. Scadenza offerte: 05/03/2018 h 12.00. Seduta pubblica: 07/03/2018 h 10.00. Il bando di gara è stato pubblicato sulla GUCE 019-039541 del 27/01/2018 e sulla GURI n. 15 del 05/02/2018. Info e doc. sul sito www.cittametropolitanaroma.gov.it.
Il Direttore - Dott. Paolo Berno

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Nuovi parroci, la celebrazione a Santa Marta

Erano accompagnati dal vicario De Donatis e dal vescovo Libanori L'invito del Papa: «Insegnate al popolo ad adorare in silenzio»

Un gruppo di nuovi parroci, diocesani e religiosi, per la diocesi di Roma ha partecipato lunedì mattina alla Messa presieduta da Papa Francesco nella cappella di Santa Marta. I sacerdoti erano accompagnati dal vicario generale Angelo De Donatis e dal vescovo Daniele Libanori, ausiliare per la cura del clero e dei diaconi permanenti. Al centro dell'omelia di Francesco, l'adorazione. I cristiani devono imparare la «preghiera di adorazione», ha detto il Santo Padre, e i pastori devono avere a cuore la formazione dei fedeli a questa forma di preghiera. La preghiera di adorazione, ha spiegato Francesco, non è quella degli scribi, che l'avevano resa barocca «con tante prescrizioni». È invece quella dell'arca dell'alleanza, in cui non c'era nulla se non tavola di pietra. «L'alleanza nuda: io ti amo, tu mi ami»: Noi, spesso, «insegniamo a pregare, a cantare, a lodare Dio, ma ad adorare… La preghiera di adorazione, questa che ci annienta senza annientarci: nell'annientamento ci dà nobiltà e grandezza». Di qui l'invito ai parroci: «Insegnate al popolo ad adorare in silenzio, adorare. Possiamo arrivare lì soltanto con la memoria di essere stati eletti, di avere dentro al cuore una promessa che ci spinge ad andare e con l'alleanza in mano e nel cuore», ha raccomandato Francesco. «E sempre in cammino: difficile, in salita, ma in cammino verso l'adorazione. Adorare in silenzio con tutta la storia addosso e chiedere: "Ascolta e

La Messa a Santa Marta

perdona"». L'invito finale del Papa: «Ci farà bene, oggi, prendere un po' di tempo di preghiera, con la memoria del nostro cammino, la memoria delle grazie ricevute, la memoria dell'elezione, della promessa, dell'alleanza e cercare di andare su, verso l'adorazione».

Tratta, «tanti carnefici» ai margini dei marciapiedi La Messa con De Donatis e la veglia con Lojudice

L'8 febbraio la Chiesa ha celebrato la memoria liturgica di santa Giuseppina Bakhita, sudanese, rapita all'età di 7 anni e venduta ai mercanti di esseri umani. Divenuta religiosa dopo aver conosciuto le umiliazioni e le sofferenze della schiavitù. Da quattro anni in questa festività si svolge la Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone promossa dall'Usmi. Il tema per questa edizione era "Migrazione senza tratta. Sì alla libertà! No alla tratta!".
Sabato 3, nella basilica di San Giovanni in Laterano, monsignor Paolo Lojudice, vescovo ausiliare per il settore Sud, ha presieduto una veglia di preghiera con meditazioni e testimonianze, al termine della quale il vicario Angelo De Donatis ha celebrato la Messa. La preghiera, organizzata dall'Usmi nazionale e dall'Uisg–Talita Kum, si è aperta con una processione durante la quale sono stati deposti ai piedi del crocifisso, posizionato accanto all'altare, un giubbotto salvagente, pezzi di barconi assemblati a forma di croce, catene e un "tasbeeh" (il rosario musulmano) rinvenuti su una spiaggia di Pozzallo (Ragusa) in seguito a uno sbarco, e una lampada, simbolo di luce.
«Guardandole posizionate davanti al crocifisso ho pensato ancora una volta che la vera liberazione è sempre frutto della Pasqua – ha detto De Donatis, indicando le catene –. Gesù crocifisso, morto e risorto può veramente compiere la liberazione». Meditando le letture, De Donatis ha affermato che alla domanda che si pone il patriarca "Quando mi alzerò?" risponde l'evangelista con la guarigione della suocera di Pietro. «La domanda di Giobbe viene in qualche modo trasformata e dal chiedersi "quando mi alzerò" occorre passare ad un interrogativo diverso e cioè "chi mi rialzerà". La suocera di Pietro viene fatta rialzare da Gesù e consegnata a un servizio liberato dai duri vincoli della schiavitù. La forza della vita risorta di Gesù fa sì che l'esperienza del male possa essere trasformata in un luogo in cui si manifesta un bene più grande. Da un lato dobbiamo annunciare quello che viviamo e dall'altro quello che annunciamo cambia la nostra esistenza, rialzandoci dalla malattia dei nostri individualismi per renderci tutto per tutti».
A fare da sfondo alla veglia, la parabola del "Buon samaritano" letta da monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, sulla quale si è soffermato Lojudice: «È nei rapporti quotidiani che si gioca la solidarietà per accorgersi che siamo tutti esseri umani». Ha quindi ricordato che ogni anno migliaia di persone lasciano la propria terra per fuggire dalla povertà, e sono tantissime le donne che finiscono nel vortice dello sfruttamento della prostituzione. «Vittime anche da parte di troppi italiani che forse inconsapevolmente non sanno che implicazioni ha il business criminale che incrementano ogni volta che si fermano sul ciglio della strada e sul marciapiede di una delle nostre strade di Roma, senza accorgersi di diventare più carnefice dei carnefici».

Roberta Pumpo

Incontri, arte e laboratori Da oggi iniziative negli ospedali della città

Attività ed eventi in 17 strutture sanitarie per raccontare, attraverso proiezioni, laboratori e visite guidate, la bellezza del patrimonio artistico della Città Eterna. A partire da oggi, Giornata mondiale del malato, fino a sabato 17 febbraio, si susseguiranno dunque gli incontri promossi nell'ambito del progetto "Patrimonio in Comune. Conoscere è partecipare", dall'assessorato alla Crescita culturale – Sovrintendenza Capitolina. «È una iniziativa – spiegano gli organizzatori – per offrire a persone che vivono un momento difficile della propria vita un'occasione per godere dell'arte e della bellezza e in queste trovare, seppure parziale, conforto». Il programma, organizzato dagli archeologi e storici dell'arte della Sovrintendenza in collaborazione con i volontari del servizio civile, prevede "Incontri con l'arte" per pazienti adulti in diversi ospedali, come il San Filippo Neri o il Santo Spirito in Sassia, la Fondazione Santa Lucia e la Fondazione Don Gnocchi. Ancora, per i piccoli ricoverati al Bambino Gesù e alla Fondazione Santa Lucia, laboratori per "conoscere attraverso il fare"; visite guidate a diversi musei civici per alcuni pazienti. Le attività programmate all'interno delle strutture sanitarie delle Asl Roma 1 e Roma 2 sono realizzate con il contributo dell'Avo Onlus (Associazione volontari ospedalieri) sede di Roma. (G. R.)

Ricciardi: «L'attenzione a tutta la vita»

La visita al Campus Bio-Medico del vescovo delegato per la pastorale sanitaria: la Messa e i saluti ai malati

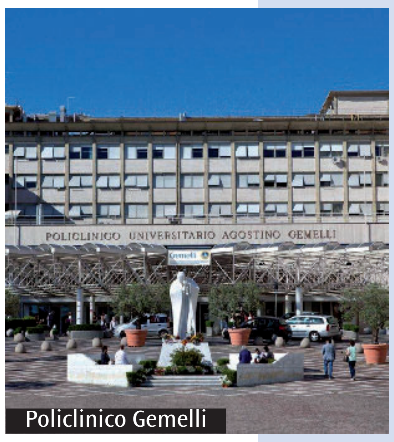
di Michela Altoviti

Si è svolta in un clima di familiarità la visita del vescovo Paolo Ricciardi, ausiliare della diocesi di Roma e delegato per la pastorale sanitaria, al Policlinico Universitario Campus Bio–Medico, sulla Laurentina. Alla vigilia della Giornata mondiale del malato, accompagnato dal cappellano don Robin Weatherill, il presule ha incontrato giovedì medici, infermieri e operatori sanitari e ha salutato alcuni pazienti ricoverati: per tutti una stretta di mano e un interessamento paterno. Proprio dell'importanza delle relazioni umane, complementari ai trattamenti sanitari, Ricciardi ha parlato confrontandosi con Rossana Alloni, direttore clinico, e Paolo Casorati, segretario generale della direzione del policlinico universitario. «Visitando gli ospedali vengo a conoscenza di tanta sofferenza ma incontro anche tanta umanità in quella "medicina delle relazioni" che, nella società odierna dello scarto, fa davvero la differenza». Ancora, il presule ha sottolineato il valore della cura e della bellezza estetica degli ambienti ospedalieri perché «i colori e la luce aiutano a risollevare lo spirito», così come ha apprezzato il progetto di musicoterapia attivo da un anno presso il reparto di Day–hospital: grazie a una convenzione con il conservatorio romano di Santa Cecilia, 6 allievi prestano volontariamente questo servizio allietando con le loro note chi si sottopone alle terapie infusionali oncologiche ed ematologiche o per malattie croniche–degenerative. Ricciardi ha visitato inoltre l'unità di oncologia medica e la nuova ala della terapia intensiva, un unico spazio aperto con 16 posti letto che garantisce i più elevati standard tecnologici e di sicurezza per chi riceve le cure e per gli operatori sanitari. All'interno del nosocomio, oltre all'attività sanitaria si svolge quella di didattica e ricerca con gli allievi dei corsi di laurea di Medicina e chirurgia, Infermieristica e Tecniche di radiologia dell'Università Campus Bio–Medico. «La nostra attività si caratterizza proprio per l'esercizio sinergico con il lavoro clinico – ha spiegato Daniela Tartaglini, direttore dell'Unità e della Scuola infermieristica –; lavoriamo su moduli interdisciplinari in linea con i nuovi bisogni di salute e per garantire una sinergia tra gli operatori e il lavoro in team». Ancora, Lucio Trodella, primario di Radioterapia oncologica, ha presentato a Ricciardi le moderne strumentazioni di precisione per la cura dei tumori. Quindi, il vescovo ha celebrato la Messa con il personale nella cappella dell'ospedale: «Di fronte all'umanità malata, nel corpo e nello spirito – ha ammonito –, non possiamo chiudere il cuore. La malattia non conosce età, stato sociale, cultura o religione», perciò, nel mettersi a servizio dell'altro, curandolo «è necessario riconoscere, al di là delle malattie, i malati, o meglio, le persone». Ancora, l'invito a coltivare le relazioni umane «sbriciolando amore tra le persone con l'attenzione reciproca», a fronte del «rischio di far prevalere una mentalità aziendalistica». In conclusione, l'invito all'«attenzione alla vita di tutti e a tutta la vita: medici e operatori sanitari collaborino perché il malato possa gustare la vita anche nella prova più dura».

Legge Dat, per Ruzza: «La fatica sull'obiezione di coscienza la dice lunga sulla freddezza delle istituzioni per cure e vivibilità» Manto: la morte? Uno «spettro da esorcizzare»

La Giornata per la vita alla Cattolica

Testimoniare e servire la vita è il messaggio forte che il Centro diocesano per la pastorale familiare ha lanciato domenica dall'Università Cattolica del Sacro Cuore nella 40ma Giornata per la vita. Durante un incontro–testimonianza i vertici dell'Università e i medici del Gemelli hanno ribadito il loro costante impegno a servizio della vita raccontando le battaglie quotidiane per accogliere il dono di una nuova nascita. Commoventi le testimonianze di due coppie di coniugi, da cui è emersa la determinazione nel portare a termine una gravidanza difficile, nel primo caso anche dopo che al bambino erano state riscontrate gravi malformazioni. Il momento di riflessione ha preceduto la Messa presieduta dal vescovo ausiliare Gianrico Ruzza. Per il presule bisogna riportare l'uomo a capire e leggere «il valore della vita con chiarezza» a partire dai più giovani «invasi» dalla tristezza, dalla noia, dalla depressione e dallo scoraggiamento ma «noi dobbiamo permettere che la vita trionfi». Parlando della legge sulle Dat, ha affermato che «la fatica sull'obiezione di coscienza la dice lunga sulla freddezza del cuore delle istituzioni sulle cure e sulla vivibilità. Le cure sono un fatto clinico ma soprattutto umanitario». Il dono della vita, ha affermato monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la pastorale familiare, va accolto con un impegno quotidiano fino al suo termine naturale, «un tema spinoso in una società che ha rimosso il senso ultimo dell'esistenza umana». Oggi, ha proseguito Manto, c'è chi concepisce la morte come «uno spettro da esorcizzare e vorrebbe una salvezza tecnologica o spera di neutralizzarla con le Dat». **(Ro. Pu.)**



Policlinico Gemelli

L'idea delle Acli per recuperare e ridistribuire pane e cibi freschi di prossima scadenza, mettendo in rete le realtà produttive e quelle solidali

Contro lo spreco alimentare arriva «il cibo che serve»

di Federica Cifelli

Nasce con l'obiettivo di recuperare i generi alimentari freschi in eccedenza il progetto "Il cibo che serve", presentato lunedì, nella V Giornata nazionale di prevenzione dello spreco alimentare, dalle Acli provinciali di Roma. Il meccanismo è semplice: recuperare e ridistribuire pane e cibi freschi commestibili di prossima scadenza, grazie al potenziamento di una rete solidale organizzata dalle Acli di Roma, tra municipi, realtà produttive – come panificatori, servizi di ristorazione, negozi al dettaglio, mercati e grande distribuzione – e realtà solidali, dagli enti del terzo settore alle mense, alle parrocchie. A potenziare questa catena, il progetto, finanziato dalla Regione Lazio, prevede anche la creazione di un'app, "Romacheserve", nella quale sarà possibile facilitare l'incontro tra realtà produttive che hanno eccedenze alimentari da donare e realtà solidali che necessitano di riceverle. Ancora, "Il cibo che serve", che avrà la durata di un anno, prevede azioni specifiche di educazione e sensibilizzazione sul tema del recupero. «Attraverso questo progetto – dichiara la presidente delle Acli provinciali di Roma Lidia Borzì – prosegue il nostro impegno al fianco degli ultimi, attraverso un modello di azione sociale incentrato sull'inclusione attiva che non si ferma all'assistenza nell'emergenza ma che ci consente di prendere in carico la persona a tutto tondo al fine di inserirla in una rete di protezione sociale più articolata, capace di favorire l'esigibilità dei diritti, promuovere politiche attive, offrire momenti di aggregazione, incontro e integrazione e agire da pungolo alle Istituzioni». L'iniziativa si presenta come una sorta di "evoluzione" del progetto "Il pane a chi serve 2.0", mettendo a sistema la raccolta e la ridistribuzione dei "freschi", incrementando il numero di persone raggiunte fino a toccare le 3mila al giorno. Anche grazie al furgone refrigerato che verrà acquistato con i fondi stanziati dalla Regione. Anche per "Il cibo che serve", continua Borzì, «realizzeremo 6 presidi sociali dedicati alla ridistribuzione diretta del pane e degli alimenti freschi in scadenza ma al contempo luoghi che consentano la presa in carico delle persone in stato di bisogno attraverso percorsi personalizzati che possano prevenire, sostenere le situazioni di disagio e aiutare a uscirne». Con il progetto inoltre «verranno utilizzate attrezzature e approntati processi e strumenti che consentiranno la prosecuzione del progetto anche oltre il periodo di finanziamento». «Come professionisti della salute siamo orgogliosi di partecipare», è il commento di Giampiero Malagnino, vice presidente vicario della fondazione Enpam, che ha ospitato la presentazione dell'iniziativa di solidarietà. «Frutta e verdura sono più che mai necessarie per la prevenzione della salute negli adulti e fondamentali per una crescita equilibrata nei più giovani. Un'alimentazione povera di cibi freschi – osserva – è concausa di alcune delle più diffuse patologie». Sostegno al progetto delle Acli anche da Italmercati, presente alla conferenza stampa con il presidente Fabio Massimo Pallottini, direttore generale del Centro agroalimentare di Roma. «La nostra presenza – spiega – è per ribadire il nostro appoggio a un progetto che è in linea con un'iniziativa nazionale che ci vede protagonisti nella limitazione degli sprechi e nell'impiego delle eccedenze alimentari».

arte

Dal 13 al 25 febbraio torna, negli spazi dell'Auditorium Parco della Musica, Equilibrio Festival, l'appuntamento annuale con la danza contemporanea. Protagonista dell'edizione 2018 sarà la Francia. Presenti, tra gli altri, Maguy Marin (martedì 13); il Ballet de l'Opéra di Nizza (giovedì 15); il gruppo Système Castafiore (il 17 e il 18); Hervé Koubi (il 21).

Equilibrio Festival dedicato alla Francia

I vent'anni di Tv2000 e InBlu Ruffini: alternativa di senso

Tv2000 e InBlu Radio compiono 20 anni. Era il 1998 quando la Conferenza episcopale italiana diede vita alla prima messa in onda delle due emittenti. Oggi Tv2000, nella fascia della mattina, è la nona rete nazionale mentre InBlu Radio è un network che raggruppa un centinaio di emittenti che diffondono il segnale in tutta Italia. «Grazie al lavoro di una squadra giovane e affiatata – sottolinea il direttore di rete, Paolo Ruffini – quel che venti anni fa poteva sembrare a qualcuno una scommessa azzardata, oggi è una realtà. È una alternativa di senso. È una tv che non ha perso la memoria, ma non ha paura di misurarsi con il proprio tempo. È una comunità di radio. È una galassia social. È un'offerta multimediale di qualità in un universo spesso senza qualità». Dal 9 febbraio 1998 al 13 settembre 2009 fu "Sat2000", in riferimento al fatto che trasmetteva solo via satellite (anche se alcuni programmi erano visibili in analogico grazie a degli accordi con emittenti locali). Nel giugno del 2009 un graduale restyling al canale, terminato tre mesi dopo con la ridenominazione. Tv2000 solo nell'ultimo anno è stata vista in streaming da oltre 33 milioni di utenti unici, registrando 88 milioni di visualizzazioni su YouTube. Sono invece 255 mila i fan su Facebook e oltre 30 mila i follower su Twitter.

L'AGENDA DEL VICARIO

MARTEDÌ 13
Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.
Alle ore 16.30 incontra la comunità e celebra la Messa al Collegio diocesano Redemptoris Mater.

MERCOLEDÌ 14
Alle ore 8, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presiede la Messa con l'imposizione delle ceneri per il personale del Vicariato all'inizio della Quaresima.

GIOVEDÌ 15
Alle ore 9.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, partecipa all'incontro del clero di Roma con il Santo Padre.

SABATO 17
Alle ore 16, nella basilica di San Giovanni in Laterano, celebra la Messa per l'elezione dei catecumeni.

DOMENICA 18
Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria dell'Orazione.

Da oggi partecipa agli Esercizi spirituali per la Curia Romana del Santo Padre Francesco.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Vicariato, mercoledì gli uffici apriranno alle 9 - Pastorale familiare, incontro per i fidanzati a Santa Sabina
Ruzza a San Valentino - A San Bellarmino si parla di migrazioni - Percorso quaresimale a San Tommaso Moro

Vicariato

MERCOLEDÌ GLI UFFICI APRONO ALLE 9. Mercoledì 14, a motivo della celebrazione eucaristica con l'imposizione delle Ceneri per il personale del Vicariato, gli uffici del Vicariato apriranno alle ore 9.

celebrazioni

IL VESCOVO RUZZA PRESIEDE LA MESSA A SAN VALENTINO. La festività di San Valentino, patrono della parrocchia di viale XVII Olimpiade, per la ricorrenza delle Ceneri quest'anno viene anticipata al giorno 13. Alle 18.30 celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza.

MODIFICHE ORARI CELEBRAZIONI A SAN GIOVANNI IN LATERANO. Dal 18 febbraio, prima di Quaresima, a San Giovanni in Laterano l'orario delle celebrazioni nei giorni festivi subirà alcune modifiche. Messe alle ore: 7, 8, 9 (alle 9.45 le Lodi), 10.30 (Messa capitolare), 12 e 17.30.

incontri

BENEDIZIONE DEI FIDANZATI A SANTA SABINA. Domani, alle 20, a Santa Sabina all'Aventino, si terrà l'incontro di preghiera e benedizione dei fidanzati promosso dal Centro per la pastorale familiare in preparazione alla festa di san Valentino.

A SAN ROBERTO BELLARMINO SI PARLA DI MIGRAZIONI. Domani alle 19.30 al centro culturale di San Roberto Bellarmino (via Panama, 13) l'incontro «Migrazione: fenomeno epocale». Interverranno Raimondo Cagiano de Azevedo, coordinatore scientifico della cattedra Unesco: popolazione, migrazione esviluppo su «Prospettive demografiche e immigrazione», e l'arcivescovo Silvano Tomasi, del Dicastero per il servizio dello Sviluppo umano integrale su «Comunità internazionale e fenomeno migratorio».

L'ARCIVESCOVO VINCENZO PAGLIA AI GIOVEDÌ DEL LEONIANO. Proseguono gli incontri dei Giovedì del Leoniano (via Pompeo Magno, 21) organizzati dalla Famiglia Vincenziana. Alle 18.30 di giovedì 15, Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia per la vita parlerà di: «La vocazione di seguire Gesù povero».

MONSIGNOR LONARDO PARLA DI AFFETTIVITÀ AI GIOVANI. Venerdì 16 alle ore 20.45 si svolgerà il quinto incontro culturale alla parrocchia del Santissimo Nome di Maria all'Appio Latino (via Centuripe, 18). Il tema, sviluppato da monsignor Andrea Lonardo – direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria – sarà: «Come parlare di affettività e sessualità alle nuove generazioni». L'incontro avrà luogo nella sala Giovanni XXIII.

PERCORSO QUARESIMALE A SAN TOMMASO MORO. Il primo appuntamento di «Annuncio, Lectio, musica e carità» nella parrocchia San Tommano Moro (via dei Marrucini, 1) è in programma venerdì 16 alle 19 con don Gianandrea Di Donna, che aprirà il percorso quaresimale sul tema «Mistero pasquale e liturgia». Sabato 17, alle 20, don Antonio Panfili, vicario episcopale per la vita consacrata, guiderà la Lectio divina comunitaria. Seguirà la meditazione personale.

PAOLO RICCA E GIOVANNI ODASSO RIFLETTONO SUI TESTI PAOLINI. Il Gruppo romano del Segretariato attività ecumeniche sta portando avanti un ciclo di incontri su «Paolo e le sfide ecumeniche del nostro tempo». Domenica 18 febbraio alle 16.30, appuntamento nella foresteria del monastero delle monache Camaldolesi (clivio dei Publicii, Aventino) per parlare di «"Unità e diversità sulle questioni etiche". Ma tu, perché giudichi tuo fratello?». Intervengono: Paolo Ricca, teologo protestante, già membro di Fede e Costituzione del Cec – Roma; Giovanni Odasso, teologo e biblista. Per maggiori informazioni: 06.6530976

formazione

CARITAS: PACE E MONDIALITÀ, FORMAZIONE PER DOCENTI. L'Area Pace e Mondialità della Caritas di Roma promuove tre corsi di formazione rivolti ai docenti e riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, Università e ricerca: «Corso introduttivo alla gestione del conflitto» il mercoledì dal 14 febbraio al 21 marzo 2018 dalle 16 alle 19.30. «Incontrarsi e scontrarsi fra culture» il giovedì dal 15 febbraio al 5 aprile 2018 dalle 9 alle 13. «Nuove identità nella società interculturale» si svolgerà a termine dell'anno scolastico. Info: 06.69886424.

PENITENZA E PENITENZIERIA AL TEMPO DEL GIANSENISMO. Prenderà il via giovedì 15 febbraio alle 15, al Palazzo della Cancelleria (piazza della Cancelleria, 68), alla presenza del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, il simposio «Penitenza e Penitenzieria al tempo del giansenismo (secc. XVII–XVIII). Culture – Teologie – Prassi». Il simposio si aprirà con i saluti del cardinale Mauro Piacenza, penitenziere maggiore, e del cardinale Parolin, per poi entrare nel merito della discussione con l'introduzione ai lavori pronunciata da monsignor Krzysztof Nykiel, reggente della Penitenzieria apostolica. Un'attenzione specifica sarà riservata, inoltre, all'attività della Penitenzieria apostolica e del Sant'Uffizio. Il seminario proseguirà venerdì 16 in sessione mattutina e pomeridiana. A concludere i lavori, nella serata di venerdì 16, sarà il cardinale Piacenza.

cultura

REGINA APOSTOLORUM: ACCOGLIENZA DEL CROCIFISSO DI MONSIGNOR RICCI. Il 14 febbraio alle 12, al Pontificio ateneo Regina Apostolorum (via degli Aldobrandeschi, 190) verrà accolto e apposto nella mostra permanente sulla Sindone, il Crocifisso Sindonico realizzato da monsignor Giulio Ricci. Il crocifisso sindonico, gemello di quello venerato nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, è stato dipinto personalmente da monsignor Giulio Ricci e, pertanto è un unicum. Un documento storico in cui si fondono, nel momento drammatico del sacrificio di Gesù, arte, scienza e fede. Monsignor Giulio Ricci, dopo 50 anni dedicati allo studio ed alla preghiera, ricostruì fedelmente nel suo crocefisso quanto aveva letto sulla Sindone. Per partecipare contattare lo 06.916891.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «COME IL PESCE CHE STA NEL MARE» DI ANTONIETTA POTENTE. La Libreria Paoline Multimedia International e l'Unione Internazionale delle Superiore Generali organizzano un incontro – martedì 13 alle 16 (Sede Uisg piazza di Ponte Sant'Angelo, 28) – con la teologa Antonietta Potente, a partire dal libro «Come il pesce che sta nel mare. La mistica luogo dell'incontro». Il libro, sotto forma di sei dialoghi, nasce dalla raccolta di parole e di gesti di donne e uomini incontrati dall'autrice nei luoghi più preziosi della sua vita.

PRESENTAZIONI LIBRI/2: «UN MIRACOLO PER LA VITA» DI CERROTTI E BRUNAMONTI. Alla Libreria Paoline International (via del Mascherino, 94), venerdì 16 alle 18.30, verrà presentato il libro «Un miracolo per la vita. L'ultimo dono di don Oreste Benzi» di Helvia Cerrotti e Matteo Brunamonti. Oltre agli autori, interverrà don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastoriale familiare. Il libro racconta la storia della gravidanza di Helvia sconvolta dalla minaccia di un aborto terapeutico. La bambina non nascerà sana dicevano i medici. «Nascerà sana e libera» disse invece ad Helvia don Oreste Benzi. Fu così; Susanna è nata sana e questo libro racconta la sua storia.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «PAROLE DI VITA» A CURA DI FABIO CIARDI. In occasione dell'uscita del volume «Chiara Lubich, parole di vita» (Città Nuova – Centro Chiara Lubich), domenica 18 febbraio, dalle 16 alle 18, all'auditorium Centro congressi Europa dell'Università Cattolica (largo Francesco Vito, 1) ci sarà un incontro di approfondimento e lettura di testi di Chiara Lubich. L'edizione del libro curata da Fabio Ciardi raccoglie circa 350 "Parole di vita" che coprono un arco di oltre 60 anni che va dagli inizi dell'esperienza evangelica della fondatrice del Movimento dei Focolari (il primo commento è del 1943) fino al 2006. Fabio Ciardi è professore ordinario dell'Istituto di Teologia della vita consacrata Claretianum e direttore del Centro di studi dei Missionari Oblati di Maria Immacolata.

solidarietà

INIZIATIVA PER LO SRI LANKA ALL'ORATORIO CARAVITA. «Living the Gospel» è il titolo del concerto che il coro Going Gospel terrà domenica 18 (ore 16.30) all'Oratorio Caravita (via del Caravita, 7). Organizzato in collaborazione con la Fondazione Magis, l'iniziativa sarà un'occasione per aiutare il progetto di sostegno a distanza a favore delle vedove dello Sri Lanka.

DONAZIONI DI SANGUE CON L'ASSOCIAZIONE AD SPEM NELLE PARROCCHIE. Domenica 18 febbraio sarà possibile donare il sangue tramite l'associaizone Ad Spem nelle parrocchie di Santa Croce a via Flaminia (via Guido Reni, 2) e San Cleto (via Bernardino Bernardini, 55).

Obiettivo Salute

a cura del *Policlinico Gemelli*

Fegato, chirurgia sempre più sicura

Negli ultimi anni la chirurgia del fegato ha avuto uno straordinario sviluppo grazie ai progressi delle tecniche chirurgiche e di anestesia e della gestione peri–operatoria dei pazienti. Al Policlinico Gemelli viene eseguita da molti anni nella Unità di chirurgia epatobiliare, centro di riferimento di rilievo nazionale per il numero di interventi eseguiti ogni anno, per gli ottimi risultati e per il numero di pazienti che vi si rivolgono da altre regioni oltre che dal Lazio.
Oggi possono essere operati anche pazienti che fino a non molti anni fa non venivano nemmeno considerati per un intervento chirurgico. Grazie a una progressivo aumento della precisione e della accuratezza degli interventi. Ad esempio, l'uso abituale della ecografia intraoperatoria permette di trovare noduli altrimenti non visibili, aumentando la radicalità dell'intervento, e di guidare la resezione, risparmiando fegato sano e riducendo i rischi di complicanze postoperatorie.
Un altro motivo di miglioramento è lo sviluppo di altre terapie che possono rendere operabili pazienti che inizialmente non lo erano. Ad esempio, nei pazienti con metastasi epatiche da tumori del colon, uno dei motivi maggiori di progresso è stata l'introduzione di farmaci antitumorali molto più efficaci: per ottenere i migliori risultati possibili è fondamentale una stretta collaborazione tra oncologi e chirurghi, pratica quotidiana al Gemelli.
La chirurgia del fegato è stata da sempre considerata molto rischiosa, ma oggi, se viene eseguita in centri esperti e "ad alto volume", diventa a basso rischio. Una delle complicanze più temute, l'emorragia, è diminuita drasticamente grazie alle nuove tecniche: oggi la necessità di fare trasfusioni di sangue si è ridotta drasticamente, e nel nostro centro è inferiore al 10% (in altre parole nove volte su dieci un intervento di resezione del fegato viene eseguito senza necessità di trasfusioni di sangue).
Un altro recente elemento di grande progresso è stata l'introduzione della laparoscopia. È stato dimostrato che si possono eseguire con sicurezza interventi di resezione del fegato in laparoscopia, tecnica meno invasiva di quella tradizionale, che permette ai pazienti di superare più facilmente l'intervento e di tornare più rapidamente alle proprie attività. Nell'ultimo anno nel nostro centro più del 35% degli interventi di resezione epatica sono stati eseguiti in laparoscopia, con una percentuale di trasfusioni dell'1% e senza mortalità.
L'esperienza rapidamente acquisita e gli ottimi risultati ottenuti hanno permesso all'unità di Chirurgia epatobiliare di essere inserita tra i centri di riferimento nazionale di chirurgia laparoscopica del fegato e di contribuire anche alla formazione di altri chirurghi in questo ambito. Oggi la chirurgia del fegato può essere fatta con ottimi risultati, a condizione che venga eseguita in un centro esperto, come il Gemelli, nel quale oltre alla competenza chirurgica siano disponibili tutte le figure professionali e l'esperienza per affrontarla nel migliore dei modi e per poter offrire al paziente il miglior trattamento.

Felice Giuliante,
direttore chirurgia generale ed epatobiliare

Una serata per Palatucci

Sabato 17, alle 20.30, la chiesa di Sant'Ignazio di Loyola (piazza Sant'Ignazio) ospiterà una iniziativa in onore del servo di Dio Giovanni Palatucci, Questore di Fiume che salvò la vita a molti ebrei durante la seconda guerra mondiale, morto a Dachau nel 1945 e insignito del titolo di "Giusto tra le nazioni". Verrà eseguito l'inno a lui dedicato, "Due volte eroe", composto da Florence Astaire, Paolo Visentin e padre Vitale Savio, gesuita, rettore della chiesa. Prevista la partecipazione del Coro dell'Accademia Filarmonica Romana diretto da monsignor Colino.

cinema

«Io una volta abitavo qui», lo stile tagliente dei racconti di Jean Rhys

Per capire cosa sia stato il colonialismo europeo nell'epoca moderna e quali profonde conseguenze abbia prodotto nella coscienza occidentale, dopo aver letto i manuali storici e riflettuto sui numerosi saggi composti al riguardo, dovremmo tornare ai romanzi scritti sull'argomento: ad esempio quelli di Jean Rhys (*nella foto*), nata nel 1890 in Dominica, nell'arcipelago caraibico, da madre creola e padre gallese, e morta in Inghilterra nel 1979. Fra matrimoni falliti, alcolismo e solitudine, la Rhys ebbe una vita inquieta e avventurosa, come se non fosse mai riuscita a dare un senso pieno alla sua inesausta ricerca di verità: in quanto figlia dei dominatori, in quanto donna, in quanto scrittrice. Il successo arrivò solo in tarda età col *Grande mare dei sargassi* (1966), che riprende il tema chiave dell'orfanità e dell'abbandono presente in *Jane Eyre*, capolavoro di Charlotte Brontë, collocandolo sullo sfondo dello schiavismo ottocentesco in Giamaica; ma non le diede soddisfazione, anzi parve esacerbare certe tensioni emotive senza farla uscire dal dorato isolamento nella campagna del Devon: una condizione conquistata con vera cocciutaggine che l'accompagnò sino al termine dei suoi giorni. Jean Rhys, tanto era confusa e inquieta nella vita, tanto si mostrò perspicace nello stile che, sulla pagina, risulta tagliente e affilato, come se i silenzi contassero più delle parole e il non detto dimostrasse di essere assai più significativo di quanto dichiarato. Lo dimostrano i racconti compresi in *Io una volta abitavo qui* (Adephi, pp. 157, 16 euro, traduzioni di Marisa Caramella e Laura Noulian), frutto di una scelta antologica da precedenti raccolte, una addirittura del 1927, un'altra del 1968, l'ultima targata 1976. Incontri sbagliati, educazioni bigotte, bilanci pieni di rimpianti, amarezze metropolitane. La voce, in prima o in terza persona, sembra dettare la storia da dietro un muro, come se il soggetto fosse azzerato. Trionfano i dialoghi spesso vani e inconcludenti. Spiccano i testi ambientati nei Caraibi nei quali si coglie lo scarto insostenibile fra i nativi e i loro conquistatori: non a caso chi fra i bianchi avesse deciso di varcare la soglia divisoria fra gli uni e gli altri era quasi sempre destinato a fare una brutta fine, considerato pazzo, eccentrico, visionario. La scrittrice non esprime un giudizio esplicito, lascia semmai al lettore il compito di elaborarlo: quanto a lei, basta apprezzare l'eleganza della forma in cui si esprime per comprendere da quale parte stava. Resta nella memoria il tratto quasi chirurgico della sua prosa che, specialmente quando viene chiamata a rappresentare un sentimento nostalgico, reclina su se stessa in una specie di pudore distintivo. Così accade nel breve racconto finale da cui prende il titolo l'intera raccolta: la protagonista torna dopo chissà quanti anni nella sua vecchia casa dove forse è cresciuta da piccola. Ci sono due bambini impegnati a giocare davanti alla porta. Lei li chiama ma loro non rispondono. Perfino quando si avvicina quasi a toccarli, danno l'impressione di stare pensando ad altro. Come se non la vedessero. Il maschio dice alla femmina, forse la sorella: «Andiamo dentro». E scappano via. L'anziana visitatrice presagisce così la propria morte: «Le braccia le ricaddero lungo i fianchi e li guardò correre sull'erba verso la casa. Quella fu la prima volta che capì».

Eraldo Affinati